



Nico Rosberg festeggia vittoria e allungo su Hamilton nella classifica mondiale FOTO LAPRESSE

Mercedes a parte, è uno spettacolo

Frecce d'argento impendibili, ma dietro quante battaglie

Rosberg domina in solitaria e Hamilton rimonta dal fondo fino al podio dietro a Bottas. Duello all'arma bianca fra Alonso (5°) e le Red Bull

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

NON È STATO UN GRAN PREMIO NOIOSO, QUELLO DI GERMANIA, ZEPPINO DI DUELLI ACCANITI anche se va registrata un'altra apoteosi per la nazione guidata da Angela Merkel, dopo la conquista della Coppa del Mondo di calcio. Primo il padrone di casa Nico Rosberg, prima - ancora una volta - la Mercedes, che rinvince dopo 60 anni la gara di casa, visto che l'ultimo a farlo fu un certo Juan Manuel Fangio nel 1954. L'anno dopo arrivò la tragedia alla 24 ore di Le Mans, che indusse la casa della Stella al ritiro. Da qui il motivo di tanto attesa, perché come motoristi il bilancio è comunque di rilievo, visti i titoli di Mika Hakkinen nel 1998 e nel 1999 con una McLaren spinta dai motori di Stoccarda. La corta pista di Hockenheim ci ha per il resto

offerto l'ennesima eccezionale prova del giovane Valeri Bottas, con la Williams, che ha regolato di poco la Mercedes di Hamilton, partito ultimo e autore di una rimonta che ha esaltato le due doti di guida ma soprattutto quelle della sua macchina. Quarto Vettel, con una Red Bull senza infamia e senza lode, dopo una bella lotta di nervi con la Ferrari di Alonso, quinto per un soffio e di pochi millesimi davanti al coriaceo Daniel Ricciardo. Dietro all'australiano, che vola con la seconda Red Bull e che è stato l'unico quest'anno a interrompere per una volta la serie di vittorie Mercedes, troviamo Hulkenberg (Force India), le due McLaren di Button e Magnussen e l'altra Force India del messicano Perez.

E Raikkonen? Ancora una volta fuori dai punti, solo il 12°. La situazione del finlandese, dopo il «ritorno» alla Ferrari, è quanto meno critica. Solo 19 punti in campionato contro i 97 di Alonso, che perlomeno continua ad arrampicarsi sui vetri. Ormai la lotta per il campionato è circoscritta a Rosberg ed Hamilton, ora separati da 14 punti. Dietro c'è il vuoto, con Ricciardo terzo nella classifica iridata provvisoria davanti ad Alonso. Che nonostante tutto rimane stoico e fiducioso, almeno per riacquistare una posizione dignitosa nel mondiale costruttori. «Vogliamo lottare per le posizio-

ni più alte - le parole dello spagnolo - ma quelli davanti erano più veloci. La lotta era più con Ricciardo e solo per poco ce l'ho fatta. Il punto della stagione? Possiamo solo giocare una posizione dignitosa per il Mondiale Costruttori, quello pilota è ormai andato».

Sul depresso andante anche il campione del mondo Vettel, ormai arreso ad abdicare senza poter combattere per difendere il titolo: «Direi che di lotte ne abbiamo abbastanza, specie con Fernando. Ora spero di non doverlo più fare. Specie se la mia Red Bull, soprattutto a livello di motore Renault, crescerà. Le Mercedes? Con la potenza e la velocità che hanno non c'è storia per nessuno di noi e anche la Williams, che ha i motori tedeschi, lo dimostra sempre di più». Gelido, come da copione, Raikkonen: «Ho avuto tanti contatti, c'erano pezzi che volavano in pista e purtroppo

erano quelli della mia Ferrari. Ho rotto infatti l'aria anteriore e mi sono toccato anche con Fernando. La strategia? Sì, mi sono lamentato con i box, ma c'era comunque poco da fare. Se avessi avuto la F14T tutta intera fino al traguardo forse sarei arrivato più avanti». E a proposito di monopoio «interesse» vari sono stati i brividi nel corso della gara. Dal ribaltamento iniziale della Williams di Massa (di cui parliamo a parte) alla Sauber di Sutil, rimasto di traverso sul rettilineo di arrivo per troppo tempo, prima che i commissari togliessero la sua monopoio da un posizione imbarazzante. Per non parlare della Toro Rosso del russo Kvyat, andata letteralmente a fuoco. Erano anni che non si vedeva più questo terribile nemico. Evidentemente turbo, batterie e motori elettrici sono nuova causa di un pericolo che sembra definitivamente sconfitto.

Massa sempre più calimero: a testa in giù alla prima curva

Ancora un incidente per il brasiliano che si ribalta al via dopo un contatto con Magnussen. «Strano il mondo al contrario»

LO. BAS.
lodovico.basalu@alice.it

FORSE È IL CASO CHE VADA A FARSI BENEDIRE IN QUALCHE SANTUARIO, LASCIANDO A LUI LA LIBERA SCELTA. Nell'anno in cui la Williams vola (come dimostra Bottas) seconda solo alle Mercedes di Rosberg ed Hamilton, Massa fa altrettanto, ma in modo sbagliato e decisamente pericoloso. Solo analizzando le ultime gare, va ricordato lo spettacolare botto all'ultimo giro del Gp del Canada. Poi Silverstone, con Raikkonen che rimbalza in pista dopo un brutto incidente e Massa che lo silura in pieno, ma riuscendo a mettere la sua monopoio di traverso. Infine Hockenheim, con Magnussen che lo tocca con la McLaren, provocando il ribaltamen-

to della Williams del povero Felipe. «Sono entrato in curva, ho mollato per non prendere il mio compagno Bottas, poi una macchina mi ha toccato e sono volato in aria. Solo dopo ho capito che era la McLaren di Magnussen - il racconto di Felipe - Non è stato bello, una sensazione strana vedere il mondo al contrario. Un'altra gara che non faccio punti, non so più che dire di questa lunga teoria di vicende sfortunate. Voglio vedere se al prossimo gran premio ci sarà ancora qualcuno che cercherà di distruggere la mia gara e il mio morale». Povero Massa. Dopo anni di oblio passati alla Ferrari, specie gli ultimi con la tuta rossa di Maranello, in cui ha dovuto subire la superiorità di Alonso, la Williams sembrava la «via di fuga» giusta per cancellare un passato certamente pre-



Il volo di Massa dopo l'incidente con Magnussen alla prima curva del Gp di Germania. FOTO AP

gnante, ma avaro di soddisfazioni. Come nel 2008, quando fu campione del mondo per sole due curve con la Ferrari, prima che Hamilton (su McLaren) riuscisse nell'ultimo giro a superare la Toyota di Glock e aggiudicarsi il titolo. Poi quel tragico 2009, con un pezzo della sospensione della BrawnGp di Barrichello che gli sfondò la visiera nelle prove del Gp di Ungheria, facendo temere il peggio. Dopo quell'incidente, una serie di stagioni frustranti, al cospetto di un compagno scomodo come Fernando Alonso, nel 90% dei casi

più veloce e concreto del brasiliano. Il tutto senza dimenticare gli anni di convivenza con Schumacher, pesanti ma tutto sommato meno frustranti a livello di competitività e di tempi su giro. Quest'anno, incidenti a parte, ci voleva anche un giovane rampante come Valtteri Bottas a scompaginare la carte in tavola. Veloce, concreto, il 24enne finlandese è uno dei tanti incubi di Massa. E ha già conquistato un ruolo da prima guida all'interno della Williams, un team che peraltro, storicamente, ha portato alla ribalta diversi talenti.